

REAL LIFE

Caute a spendere (soprattutto per sé). Portate a delegare (al marito). Spaventate dagli investimenti. E guai a chiedere l'aumento. In fatto di finanza noi donne abbiamo ancora tanto da imparare. Perché non cominciare da queste semplici lezioni?

di *Ilaria Amato*

E ora parliamo di soldi

BASTA TABÙ



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALANGELATI

Felicità è spendere per farsi un regalo. O farlo agli altri

Annalisa Monfreda, 45 anni, cofondatrice della community *Rame* e autrice di *Quali soldi fanno la felicità?* (Feltrinelli)

Sono una giornalista e per anni ho diretto diverse testate femminili, da *Top Girl* a *Confidenze* passando per *Donna Moderna*. Grazie a quell'ampio osservatorio su donne di ogni età e fascia sociale ho avuto un'intuizione: esiste un grande problema di indipendenza economica al femminile, dato non tanto dalla mancanza di un lavoro, ma dall'incapacità di sapere gestire i conti. Il denaro è ancora un tabù: da sempre è considerato volgare e sconveniente toccarlo. Da lì è nata l'idea di creare una piattaforma, *Rame*, per aprire un dialogo sul tema e accompagnare la gestione della vita finanziaria con corsi, newsletter, podcast.

Perché è importante parlarne?

L'assenza di conversazione ci indebolisce, ci rende meno consapevoli quando andiamo a negoziare uno stipendio - difficoltà con cui io stessa mi sono confrontata -, quando dobbiamo ottenere un finanziamento. Parlare di soldi aiuta poi a non sentirsi inadeguate: il confronto ci fa capire che tutti abbiamo difficoltà e insicurezze. Se invece teniamo tutto dentro, ci rimangono solo emozioni negative come vergogna, ansia, che peggiorano il rapporto con le nostre finanze.

Il titolo del suo nuovo libro è *Quali soldi fanno la felicità?* Lei come risponderebbe alla domanda?

A farci stare bene è il denaro che spendiamo per essere noi stesse e non quello che la società ci chiede di ostentare. Sono le spese che possiamo chiamare «identitarie», rivolte cioè a quello che ci rappresenta o che risponde a un nostro bisogno, che sia comprare una casa o congelare gli ovuli per non precludersi la prospettiva di una maternità. Altri soldi spesi bene sono quelli che contribuiscono a migliorare le relazioni: una serata con gli amici, i regali. Come diceva Natalia Ginzburg: «Il denaro va fatto scorrere, fluire». Se lo accumuliamo solo per il gusto di averlo, rischia di renderci schiavi e quindi infelici.

Il denaro ci rende libere

Azzurra Rinaldi, 45 anni, economista femminista

Insegno Economia all'università e dirigo un centro di ricerca sull'economia di genere: studio l'impatto del gender gap sul mondo del lavoro. A un certo punto della mia carriera accademica, però, ho iniziato a sentire che mi mancava il contatto con la collettività, volevo agire concretamente per colmare questa disparità. Così ho iniziato a fare divulgazione sul tema, a scriverne sui giornali, su Instagram, in un libro - *Le signore non parlano di soldi* (Fabbri) - e ora in uno nuovo che uscirà a fine aprile. Perché la distanza che viene coltivata tra le donne e il denaro le tiene lontane dall'unico strumento che hanno di disporre della propria vita. Pensate che in Italia il 37 per cento delle donne non ha un conto.

Lei ha sentito la discriminazione di genere su se stessa?

Sì: una donna che parla di numeri e di economia è fuori dal canone della femminilità. Poi io sono piena di tatuaggi, mi piacciono gioielli e giacche vistose. Non passo inosservata. Eppure per anni sul lavoro mi sono vestita in modo da scomparire. Non volevo che mi notassero perché essere una giovane donna in un ambito maschile ti indebolisce. E ancora oggi vivo lo stereotipo: se mi invitano in tv in qualità di economista è per parlare di maternità, non di tassi di interesse. Per quello chiamano ancora un uomo.

Che rapporto ha con i soldi?

Mi piace guadagnarli e mi dà soddisfazione farlo con un'attività come la mia che si impegna a produrre un cambiamento nella società. E se posso scegliere, preferisco comprare da artigiane donne.



MARTINA CHIAPPARELLI



REAL LIFE

Sicure che lui sia più bravo?

Ginevra Zucconi, 35 anni,
consulente finanziaria @lafinanzadonna

Intorno al 2021 avevo iniziato a notare che gli account social su argomenti finanziari erano in crescita, ma che erano gestiti soprattutto da uomini. Mancava una voce femminile che parlasse di soldi, così ho seguito un corso con un social media manager per imparare le basi. Oggi sono consulente finanziaria e ho una pagina Instagram per fare educazione sul tema.

Perché serve una voce femminile a parlare di soldi?

Primo perché molti studi dicono che le donne sono più brave a gestire un budget, e poi perché sono più empatiche: spesso le clienti mi dicono: «Finalmente una consulente con cui non mi vergogno di dire che non capisco nulla di queste cose». Non si sentono inibite e quindi sono invogliate a saperne di più. E migliorano le loro finanze.

Qual è l'argomento più richiesto dalle sue follower?

La pensione. Si è capito che quella che prenderemo, se e quando la prenderemo, sarà molto ridotta. E allora ci si chiede: quali sono gli strumenti per mettere da parte dei soldi? Il mio consiglio è iniziare a fare investimenti per accantonare una cifra per quando si smette di lavorare. Altre richieste frequenti sono come ottimizzare le spese e arrivare bene a fine mese.

L'errore che noi donne facciamo più spesso?

Delegare la gestione del nostro denaro. Basta dire «tu sei più bravo» al marito. È ora di prendersi cura delle nostre risorse finanziarie in prima persona. I dati ci dicono che i divorzi sono in aumento, che le donne sono più longeve, insomma gestire i propri soldi serve e rende libere.

Oculate sì, però...

Giulia Fidilio, 45, divulgatrice, ha scritto *Soldi. Piccole scelte per grandi risultati* (Do it Human)

Ho una laurea in Marketing alla London Metropolitan University con specializzazione in Psicologia del consumo e finanza comportamentale, cioè mi occupo del rapporto che abbiamo con il denaro, oltre che della sua gestione pratica. Promuovo l'alfabetizzazione finanziaria in vari ambiti. Sono convinta che parlare di finanza non significhi dover necessariamente utilizzare termini tecnici e schemi rigidi, anzi spesso sono proprio questi a bloccare le persone ad avvicinarsi a una materia che influenza, lo si voglia o no, la nostra vita tutti i giorni.

Le donne hanno un rapporto diverso con i soldi?

Sì, tendono a essere più caute quando si tratta di investire. In sé non è un difetto, ma è comunque indice del fatto che non si sentono tanto sicure quando si parla di soldi.

E poi, come in ogni aspetto della vita, pensano sempre agli altri. La classica domanda che mi rivolgono quando fanno un investimento è: «Questi soldi come li posso recuperare in caso di bisogno per i miei figli?». Mai sentito da un uomo. Loro pensano al rendimento.

Cos'è la ricchezza per lei?

Un fattore che non dipende da quanto guadagno, ma da come gestisco il denaro. È la capacità di riuscire a fare con le proprie finanze quello che si desidera. Questo voglio insegnare a chi mi segue.

Qual è la maggiore difficoltà che ha incontrato a parlare di soldi?

Il fatto che la gente pensi che se gli parli di denaro stai cercando di vendergli qualcosa, dei pacchetti di investimento. Anche questo ci dice quanti preconcetti ci sono sul tema. **F**



HAI (O CONOSCI) UNA STORIA DA REAL LIFE?



PER CANDIDARE IL TUO PERCORSO, O QUELLO DI UN'AMICA, PUNTA LO SMARTPHONE, RIASSUMI LA STORIA IN POCHÉ RIGHE E LASCIA UN RECAPITO